PRO LOCO
SANTARCANGELO

TESSERA ONORARIA

CONFERITA

a Silvano Beretta

Santarcangelo, Sabato 17 Dicembre 2016

L'idea di conferire la tessera di socio onorario è venuta alla Pro Loco di Santarcangelo dodici anni fa, per mettere in evidenza il nome e l'opera di una persona (o di un gruppo) che non ha fatto cose eccezionali, ma che con la sua normale attività ha dato lustro alla sua persona e alla nostra Città, influendo in maniera positiva sulla qualità della vita e sull'immagine della città di Santarcangelo.

E' normale che dalle nostre zone ci si trasferisca a Milano per lavoro; è più raro che da Milano uno si trasferisca a Santarcangelo e che vi rimanga anche quando ha raggiunto la pensione. E' ancora più singolare che si innamori a tal punto della storia della città ospitante, da divenirne uno dei più esperti e dei più appassionati cultori e che, a titolo gratuito, curi la compilazione dell'aggiornamento dell'archivio storico del comune di Santarcangelo, di quello della Società Operaia e trascriva su computer *Giornale di notizie risguardanti Santarcangelo di Romagna 1700-1905"* di Elia Gallavotti.

Per il servizio reso alla città come direttore della biblioteca,
per le ricerche fatte sulla storia della nostra città e messe gratuitamente
a disposizione di tutti gli amanti del nostro passato,
per l'affezione dimostrata verso il nostro territorio,
il Consiglio di Amministrazione della Pro Loco di Santarcangelo
è felicissimo di conferire, con voto unanime, la tessera di Socio Onorario 2016 al
dott. Silvano Beretta.

Il Presidente
Giorgio Pecci

Silvano Beretta nasce a Milano il 30.3.1936 dove lavora come Direttore di biblioteca di quartiere. Alla nascita del figlio, si preoccupa di farlo crescere in un ambiente a "dimensione umana".
Vince il concorso a livello nazionale per il posto di Direttore della biblioteca di Santarcangelo e prende servizio il 28.4.1974.
I suoi primi 80 anni di età li divide, quindi, tra Milano (dove ne trascorre 38) e Santarcangelo (nel 2016 sono arrivati a 42).

Rimasto vedovo, riceve l'offerta di rientrare a Milano, ma preferisce un luogo più *"vivibile"* dove far crescere la famiglia.
Va anticipatamente in pensione nel 1991 per poter seguire il figlio dopo un incidente stradale e la vecchia madre inferma, ricoverata a Luce sul Mare.

Avendo acquisito un enorme bagaglio di conoscenze, si chiede perché non metterle a servizio degli altri e si dedica a riordinare diversi archivi.
Dal 2005 lavora alcuni anni a titolo gratuito per completare e aggiornare l'inventario dell'archivio storico del Comune di Santarcangelo, stampato in proprio nel 2016 quale appendice dell'inventario curato dal prof. Giuseppe Rabotti nel 1969.
Nel 2016, la Società Operaia pubblica *"La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Santarcangelo di Romagna e il suo archivio nel contesto della storia santarcangiolese e degli avvenimenti nazionali"*, un volume di 136 pagine che elenca le opere in archivio ed i fatti del periodo. La ricerca era stata curata da Beretta per diversi lunghi anni. Egli racconta che si chiudeva nella sede ricavata all'interno dell'antica Celletta Zampeschi dove, come unico rumore, sentiva il rintocco delle campane e, per questo, gli sembrava di vivere in un altro periodo.

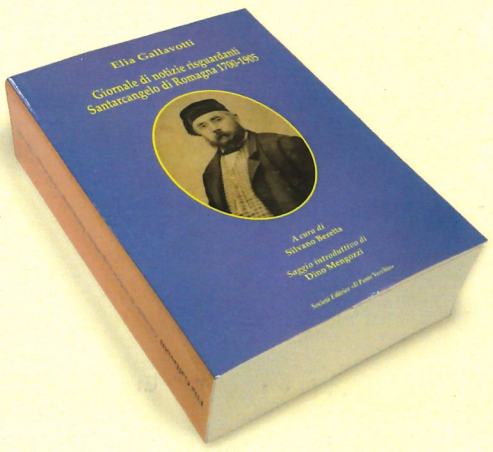
Ha trascritto su computer, a titolo gratuito, il *"Giornale di notizie risguardanti Santarcangelo di Romagna 1700-1905"* di Elia Gallavotti (il manoscritto si trova presso il Fondo Piancastelli della Biblioteca Saffi di Forlì). Il volume di 816 pagine - poi pubblicato dalla Pro Loco e dal Comune di Santarcangelo, con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna – è un'autentica miniera di notizie sulla nostra città.
E' un libro che dovrebbe essere presente in ogni casa di Santarcangelo e conosciuto da tutti gli amanti di un paese, il nostro, che nei secoli ha saputo distinguersi nel campo delle arti, della letteratura e della cultura nel suo complesso.

Un'opera importante, perché dalla conoscenza della nostra storia si possono trarre gli strumenti più adeguati per affrontare e costruire il futuro della nostra città e della comunità che la abita.

Silvano Beretta col nipote

Ma il lavoro in cui si rispecchia maggiormente l'animo di Beretta è senz'altro il libro, stampato in proprio, dal titolo chilometrico*"La schiavitù nell'antichità greco-romana, in particolare quella delle miniere e delle cave, nonché miniere, cave, cantieri, metallurgia nel medioevo"*.
Qui l'autore - citando scritti dei classici e antiche pubblicazioni - vuole mettere in risalto la fatica delle persone umili che in tutti i tempi hanno sofferto per permettere a pochi di passare alla storia per la loro ricchezza, per le loro gesta eroiche o per la loro autorità; mai un ricordo di tutti quelli che hanno sofferto e che sono morti nella più grande dimenticanza.
Evidentemente, Silvano Beretta ripete in altri termini quanto Nino Pedretti – uno fra i più grandi poeti di Santarcangelo - scrive nella sua poesia *"E nom dal strèdi"*

Silvano Beretta con Gianni Fucci



I NOMI DELLE STRADE

Le strade
son tutte di Mazzini, di Garibaldi
sono dedicate ai papi
a quelli che scrivono
a coloro che danno ordini,
che fanno la guerra.
Mai che accada di vedere
la via di qualcuno che confezionava cappelli
la via di uno che stava sotto un ciliegio
la via di chi non ha fatto nulla
perché andava a zonzo
sopra una cavalla.
E pensare che il mondo
è fatto di gente come me
che mangia il radicchio
alla finestra
contenta di stare,
in estate,
coi piedi nudi.

I NOM DAL STREDI

Al strèdi a gli è
tòti ad Mazzini, ad Garibaldi
a gli è di pèpa
ad quei chi scréiv,
chi dà di cmand, chi fa la guèra.
E mai ch'u t'capita d'avdéi
Vea d'éun che fèva i brétt
Vea d'éun che stèva sòta un zris
Vea d'éun ch'u n' à fatt gnént
parchè l'andeva a spass
s'una cavala.
E pansè che e' mònd
l'è fatt ad zénta cume mè
ch'l'a magna i radécc
ma la finestra
cunténta ad stè l'instèda
Si pii néud.

Dal libro "AL VOUSI"

PRO LOCO
SANTARCANGELO